



dopo il voto: dove porta la vittoria verde di Schroeder p.30



Il nuovo film di Quentin Tarantino p.120



miliardaria negli Stati Uniti benedetta dal Vaticano p.62

L'espresso

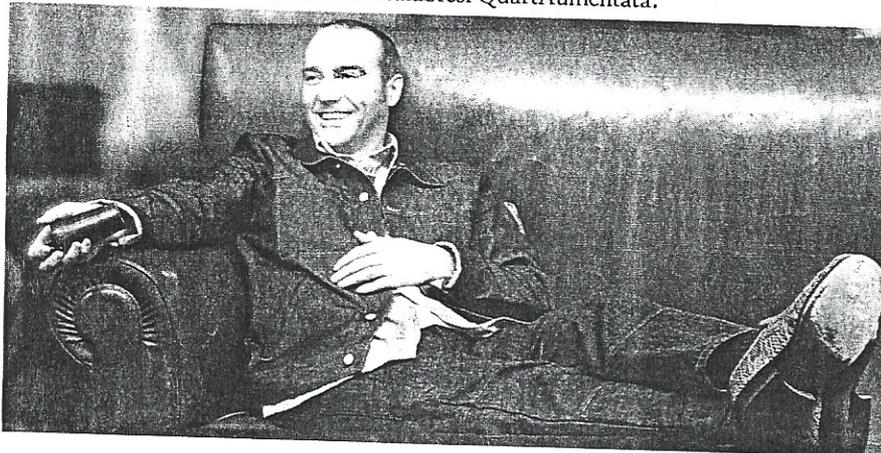
Settimanale di politica cultura economia www.espressonline.it

N. 40 Anno XLIII 3 ottobre 2002

Palermo globale

Roberto Gatti

Zitto zitto, senza fare rumore, il Womad si appresta a festeggiare i primi vent'anni di attività. Era infatti il 1982 quando il "World of Music, Arts and Dance", il festival ideato e diretto da Peter Gabriel e Thomas Brooman per «dare corpo alle espressioni artistiche di ogni angolo del mondo», emise a Bath i suoi primi vagiti. Da allora ha diversificato le proposte, ingigantito le strutture, moltiplicato le sedi delle iniziative. Compresa Palermo, dove anche quest'anno, dal 26 al 29 settembre, al Teatro di Verdura, il Womad farà tappa con un'elettissima schiera di artisti. Per esempio il duo anglo-indiano Badmarsh & Shri (il dj Badmarsh e il multistrumentista di Bombay Shri, già collaboratore di Nitin Sawhney). O la tunisina Amina, lanciata da Bertolucci nel film "Il tè nel deserto" e protagonista del progetto di Goran Bregovic "Cuore tollerante". O ancora Manu Dibango e Ray Lema, superstar della musica africana. Né potranno mancare, accanto a Julien Jacob e Midge Ure, rappresentanti della musica di casa: quest'anno saranno i calabresi QuartAumentata.



Midge Ure. In alto a destra: una scena di "Alma a Venezia"

Danza

BALLANDO CON FARINELLI

di Vittoria Ottolenghi

Finalmente. Alle ore 19.30 del 27 settembre, arriva, al Teatro di Corte nella Reggia di Caserta, il grande evirato Farinelli. Proprio qui, lui - napoletano e re del canto - avrebbe dovuto vivere ed elargire la sua voce d'angelo. Ma gli amici, i parenti, gli impresari, lo spinsero a conquistare altri teatri, altri paesi, altre corti. Arriva con 250 anni di ritardo, evocato da uno spettacolo intitolato "Farinelli. Estasi in canto". Ma non canta soltanto, stavolta, con la voce del soprano Angelo Manzotti. Danza, soprattutto, nel corpo pallido e aitante di un mirabile Alessandro Molin. Nella concezione della regista e coreografa Anna Cuocolo, Molin è l'anima segreta di Farinelli e danza il tormento, più che l'estasi, di chi è stato mutilato a 12 anni, nella mente e nel corpo, per squisite, disumane ragioni musicali barocche e rococò. Ci

sono echi di gloria, di innamoramenti fanatici del pubblico europeo, nelle parti cantate da Manzotti («Un solo Dio, un solo Farinelli», si urlava a Londra). Ma poca trasgressione (come invece nei film di Corbieau con Dionisi e dell'ungherese Moldovan con Lindsay Kemp) nella danza dell'anima di Anna Cuocolo, che esprime soltanto sofferenze, ora languide, ora turgide, come certe musiche di Haendel e come i ritratti di Farinelli del pittore Amigoni. Curioso: forse la grazia composta di Molin fa venire in mente ombre oscure della carriera, assai più breve, del ballerino Rudolf Nureyev, l'unico artista del nostro tempo che abbia raggiunto un carisma internazionale paragonabile a quello di Farinelli: si ricordano di loro molto più le trasgressioni leggendarie e le palesi malinconie, che la luminosa intelligenza teatrale.

Teatro

Alma è servita

di Rita Cirio



Recensire il menu, la scenografia o lo spettacolo? "Alma a Venezia" è un evento sinestetico e "navigazionale", ogni spettatore può decidere di seguire un suo percorso narrativo per districarsi nella vita di Alma Mahler-Gropius-Werfel, le cui relazioni sentimentali meriterebbero una laurea ad honorem di qualche Dams: primo bacio con Klimt, primo matrimonio con Mahler, seconde nozze con Gropius, sbandata con Kokoschka, terze nozze con Werfel. Tra un amore e l'altro si cena con lo stesso menu scelto da Alma per i funerali di Mahler: ottimi l'Alt-wiener Tafelspitz, il Fruchtknödel mit Brösel und Zimt innaffiati con Grüner Veltliner. Si passeggia in uno dei più bei palazzi veneziani, Ca' Zenobio degli Armeni, e si usano arredi e oggetti viscontianamente dell'epoca di Alma giovane. Lo spettacolo, nella sua voluta dispersione, è una sorta di "Novella 2000" colto e ben musicato (Mahler, ovviamente) con due funerali, molto gossip e il risultato (non previsto) di rendere simpatica la terribile Alma, interpretata da tre fanciulle austriache e dalla signora Fantozzi (Milena Vukotic) promossa vedova Mahler.

Gd classica

di Riccardo Lenzi

L'anello del Nibelungo
Torna in formato supereconomico (14 cd Philips a 60 euro) la famosa versione dell'"Anello del Nibelungo" di Wagner diretta da Karl Böhm a Bayreuth nel 1966-67. Questa messa in scena, che riuni i migliori cantanti di repertorio del tempo, si contraddistinse anche perché fu l'ultima allestita - e innovativa, per allora - da Wieland Wagner, nipote dell'autore. Fra i cantanti Birgit Nilsson è un'epica Brünnhilde, Wolfgang Windgassen un lirico Siegfried e Leonie Rysanek un'appassionata Sieglinde. Unico difetto: la mancanza del libretto d'opera.